

COMUNE DI PERO

(Provincia di Milano)

Rendiconto della Gestione esercizio 2016

**Relazione sulla Gestione per la contabilità economico
patrimoniale ex art. 11 D.Lgs. 118/2011**

Premessa

Con la graduale entrata in vigore della normativa dell'armonizzazione dei sistemi contabili della pubblica amministrazione introdotta col D.Lgs. 118/2011, a decorrere dal rendiconto dell'esercizio 2016 gli Enti Locali con popolazione pari o superiore a 5.000 abitanti sono stati chiamati alla redazione della nuova contabilità economico-patrimoniale ed alla predisposizione degli elaborati del rendiconto della gestione sulla base dei nuovi principi e schemi, questi ultimi sostanzialmente rappresentati dall'allegato n. 10 allo stesso decreto.

L'armonizzazione ha innovato profondamente i sistemi contabili degli Enti Locali non solo riguardo agli schemi da utilizzare, ma soprattutto in materia di programmazione, di gestione e di rendicontazione, fasi che sono state incise profondamente da una modificazione sostanziale dei principi contabili sia afferenti la contabilità finanziaria (col nuovo principio della competenza finanziaria potenziata) sia per quella economico-patrimoniale che è passata da un metodo di rendicontazione basato sulle risultanze del consuntivo finanziario rettificato al fine di renderle adeguate a criteri di competenza economica temporale, ad una struttura contabile che prevede la generazione di registrazioni in partita doppia generate direttamente dalle movimentazioni finanziarie messe in atto dall'ente durante l'esercizio, che debbono poi essere integrate con altrettante registrazioni (sempre in partita doppia) per adeguare le poste così determinate al principio della competenza economica.

L'intera struttura contabile armonizzata viene sviluppata attraverso l'utilizzo di un piano dei conti integrato che è composto da una parte finanziaria (che deve essere utilizzata nella contabilità istituzionale dell'Ente) cui si aggiungono il piano dei conti dello stato patrimoniale e quello del conto economico, non soltanto separati fra loro ma anche strutturati con codifiche non omogenee.

Nel nuovo sistema si prevede che la traduzione delle operazioni finanziarie in movimenti di partita doppia debba avvenire utilizzando obbligatoriamente una matrice di correlazione nella quale ad ogni movimento, codificato almeno al quinto livello del piano dei conti finanziario, vengano individuate in dettaglio le specifiche registrazioni da effettuare in contabilità economico-patrimoniale.

Riferimenti normativi e principi contabili

Com'è noto l'armonizzazione dei sistemi contabili ha preso avvio con l'approvazione del D.Lgs. 23 giugno 2011 n. 118 (di seguito anche solo 118) e si è perfezionata con le successive modificazioni ed integrazioni avvenute nel tempo.

A tale decreto sono allegati numerosi principi contabili i quali, a differenza di quanto accadeva in precedenza, oggi sono assurti a norma di legge: quello che interessa direttamente la materia oggetto di questa relazione è l'allegato 4.3 denominato "Principio contabile applicato concernente la contabilità economico-patrimoniale degli enti in contabilità finanziaria" (di seguito anche solo principio 4.3).

Occorre anche ricordare che la contabilità economico patrimoniale, essendo molto legata a quella finanziaria che rappresenta la fonte primaria delle informazioni sulla base delle quali vengono rilevati i movimenti contabili, risente molto degli effetti del contenuto del principio 4.2 allegato allo stesso decreto che regola l'innovativa materia della competenza finanziaria potenziata.

Dal punto di vista normativo non può non rilevarsi, infatti, che il legislatore nazionale ha previsto che la contabilità finanziaria rappresenti quella istituzionale dell'ente con carattere autorizzatorio, mentre la contabilità economico patrimoniale è stata inserita nel sistema a scopo conoscitivo.

L'innovazione più importante che interessa gli schemi di rappresentazione della rendicontazione economico patrimoniale, rispetto a quelli precedentemente in vigore e previsti dal Dpr 194/1996 (di seguito anche solo 194) è l'assenza del prospetto di conciliazione che, com'è noto, fungeva da raccordo fra le risultanze del conto finanziario e quelle del conto economico e del patrimonio, fornendo così una chiave di lettura che oggi non è più possibile avere con il nuovo impianto contabile e con la nuova struttura del rendiconto.

Appare infatti evidente che, senza una qualche riconciliazione, la compressa esposizione delle poste del conto economico non consente più una lettura immediata del raccordo con le risultanze finanziarie che, peraltro, sono anch'esse rappresentate in modo più compresso rispetto al 194 e non intelligibili con l'economico patrimoniale.

E' anche scomparsa nello stato patrimoniale 118 la corposa analisi della natura delle variazioni delle singole poste presenti nel conto del patrimonio ex dpr 194.

Come accennato in premessa, si evidenzia che un'altra innovazione contabile è rappresentata dall'obbligo dell'adozione di un piano dei conti integrato, molto ampio e dettagliato, che è strutturato in tre diversi piani dei conti (finanziario, economico e patrimoniale che costituiscono rispettivamente gli allegati 6.1, 6.2 e 6.3 al 118) correlati fra loro.

La generazione dei movimenti contabili correnti avviene tramite l'utilizzo di una matrice di correlazione che collega i codici del piano dei conti finanziario al quinto livello di classificazione, alle diverse tipologie di movimenti economico patrimoniali che debbono essere generate.

Si tratta quindi di un sistema basato su rilevazioni in partita doppia che debbono essere integrate con le registrazioni sistematiche nel libro dei beni ammortizzabili che contengono gli inventari dell'Ente e con quelle caratteristiche della competenza economica.

Conformemente a quanto previsto dal principio le registrazioni contabili in partita doppia sono state effettuate utilizzando la matrice di correlazione senza discostarsi sostanzialmente dopo aver effettuato le necessarie correzioni degli errori materiali, le depurazioni di elementi eccedenti ed il completamento di elementi incompleti cui la matrice risultava affetta. Gli eventuali scostamenti sono indicati a commento delle singole voci allorquando se ne è rilevata la necessità.

Impianto della nuova contabilità economico patrimoniale

La norma prevede che il passaggio dalla vecchia contabilità prevista dal 194 a quella economico-patrimoniale armonizzata avvenga tramite la riclassificazione di tutte le poste patrimoniali sulla base della nuova struttura del piano dei conti e l'adeguamento dei valori delle poste patrimoniali ai nuovi criteri di valutazione. I risultati di tale attività devono confluire in alcuni prospetti di raffronto fra i saldi al 31.12.2015 e quelli all'1.01.2016 che rappresenteranno il punto di partenza della contabilità economico-patrimoniale.

I prospetti di raccordo fra i saldi 31.12.2015 e quelli all'1.01.2016 devono essere approvati, in ossequio al 4.3, dal Consiglio Comunale unitamente al rendiconto della gestione del primo esercizio di applicazione della nuova contabilità.

Il principio prevede inoltre che le attività di riclassificazione e adeguamento ai nuovi criteri di valutazione debba concludersi in ogni caso entro il termine del secondo esercizio successivo a quello dell'entrata in vigore della contabilità economico-patrimoniale e quindi, per noi, entro il 31.12.2017.

La nostra amministrazione ha provveduto a espletare gli adempimenti previsti per l'impianto della nuova contabilità predisponendo i prospetti indicati dal principio, che vengono allegati al presente Rendiconto per l'approvazione da parte del Consiglio, corredati da una specifica relazione contenente la descrizione delle operazioni svolte che costituisce parte integrante e sostanziale della presente e che contiene -fra l'altro- gli elementi richiesti dall'ultimo paragrafo del punto 9.1 del principio.

In relazione alla predetta previsione normativa, durante l'esercizio 2017 ci riserviamo in ogni caso di apportare gli eventuali adeguamenti ed integrazioni in materia di riclassificazione e rivalutazione delle quali dovesse emergere la necessità o l'opportunità. Lo stesso principio prevede che ai fini dell'impianto della contabilità economico-patrimoniale armonizzata le registrazioni di apertura debbono essere eseguite secondo la nuova articolazione dello stato patrimoniale, con gli importi indicati nel conto del patrimonio del precedente esercizio e che le scritture immediatamente successive riguardano la rilevazione delle differenze di valutazione.

Di conseguenza le scritture di apertura sono state contabilizzate sulla base dei valori risultanti al 31.12.2015 e, subito dopo, sono state separatamente rilevate le differenze di rivalutazione, che sono state imputate ad apposito conto dello stato patrimoniale, destinato a confluire, fra le riserve di capitale del netto patrimoniale.

STATO PATRIMONIALE

La novità più rilevante nell'esposizione dei dati nello stato patrimoniale è costituita, come detto, dall'abbandono dell'analisi della provenienza delle variazioni e della loro classificazione fra variazioni positive e negative, carenza che rende l'elaborato molto più

snello e che risente, ovviamente, degli effetti delle nuove classificazioni previste dal piano dei conti.

ATTIVO

B) Immobilizzazioni

Le poste relative alle immobilizzazioni sono state valutate in conformità al punto 6.1 del principio.

La loro esposizione non è mutata rispetto al Conto del Patrimonio del precedente esercizio rimanendo suddivise in tre classi, interessate dai cespiti del nostro ente come segue:

B I) Immobilizzazioni Immateriali.

Sono rappresentate dai costi pluriennali capitalizzati contabilizzati fino al 31 dicembre dell'esercizio in esame e risultano valutate conformemente al punto 6.1.1. Vi sono confluiti tutti gli oneri che, pur non essendo riferibili ad uno specifico cespite materialmente individuabile, per la loro natura non esauriscono la loro utilità nell'anno in cui vengono sostenuti e che, in ossequio al giusto criterio della competenza economica, vengono posti a carico di diversi esercizi. Sono valutati al costo storico, compresi gli oneri accessori di diretta imputazione, e sono indicati al netto degli ammortamenti accantonati fino alla data di riferimento del presente rendiconto, con il metodo diretto, mediante ripartizione, di norma, in quote quinquennali costanti, in ossequio alla previsione dell'art. 2426 n. 5 del codice civile.

Il loro dettaglio è compreso nel registro dei beni ammortizzabili, unitamente agli investimenti in immobili, attrezzature ed arredi, costituenti l'inventario dell'ente.

B II) Immobilizzazioni Materiali.

La suddivisione delle immobilizzazioni materiali ha subito una consistente rivisitazione rispetto agli schemi precedenti. Vi si rileva una innovativa suddivisione dei beni demaniali, (prima esposti in un'unica posta) e debutta, nel nuovo stato patrimoniale, la categoria delle infrastrutture.

Le immobilizzazioni materiali sono state valutate con i criteri previsti dal 6.1.2 del principio, comprendendo nel loro valore gli oneri accessori di diretta imputazione.

Gli inventari dei beni mobili ed immobili, che costituiscono la scrittura ausiliaria extracontabile che accoglie in dettaglio tutti gli elementi che costituiscono il valore rappresentato nello stato patrimoniale, sono aggiornati in ossequio alle norme vigenti e correttamente tenuti.

Al fine di fornire un quadro complessivo del loro stato si ritiene opportuno ricordare che gli incrementi patrimoniali sono registrati al lordo rispetto ai contributi per gli investimenti ricevuti dall'ente.

Per questi ultimi si è attivata una gestione, anch'essa necessariamente extracontabile, finalizzata alla corretta rilevazione al termine di ogni esercizio dell'ammontare del Risconto Passivo per contributi agli investimenti, per la cui analisi si rinvia al successivo apposito paragrafo.

Nell'esercizio che si commenta sono stati imputati ai singoli beni interessati gli incrementi patrimoniali relativi agli oneri classificati in contabilità finanziaria fra quelle poste che la matrice di correlazione destina ad incremento delle immobilizzazioni del piano dei conti patrimoniale.

Ammortamenti

I valori delle immobilizzazioni materiali sono espressi al netto dei relativi fondi di ammortamento. Le quote a carico dell'esercizio che si commenta sono state calcolate, per singolo bene e per ogni singolo incremento di valore ad esso riferito, nella misura indicata per ogni categoria dal n. 4.18 del principio.

Le quote, inoltre, sono state determinate in relazione al periodo di utilizzo del bene rispetto all'intero esercizio, rapportando il calcolo al numero dei giorni di permanenza del bene all'interno dell'ente. La loro riclassificazione, in base alle categorie omogenee fra le quali sono suddivise le immobilizzazioni materiali nel conto del patrimonio, produce le risultanze indicate nella scheda che segue:

Voce	Importo euro	incidenza %
Infrastrutture demaniali	428.452,01	42,60%
Altri beni demaniali	44.591,72	4,44%
Fabbricati ad uso abitativo	13.955,30	1,39%
Fabbricati ad uso commerciale e istituzionale	62.547,44	6,22%
Fabbricati ad uso scolastico	157.726,36	15,69%
Impianti sportivi	79.889,16	7,95%
Beni immobili n.a.c.	50.787,33	5,05%
Mezzi di trasporto stradali	7.899,76	0,79%
Mobili e arredi per ufficio	2.956,40	0,29%
Mobili e arredi n.a.c.	18.835,40	1,87%
Attrezzature sanitarie	479,35	0,05%
Attrezzature n.a.c.	12.410,61	1,23%
Server	1.967,25	0,20%
Postazioni di lavoro	8.723,60	0,87%
Periferiche	171,88	0,02%
Hardware n.a.c.	43.290,89	4,31%
Materiale bibliografico	1.576,97	0,16%
Altre immobilizzazioni immateriali n.a.c.	69.084,68	6,87%
Totale Ammortamenti	1.005.346,11	100,00%

L'entità dei fondi di ammortamento è risultata incisa anche dalla innovativa previsione dell'impossibilità di ammortizzare il valore del terreno compreso in quello dei fabbricati nonché dall'esclusione dell'applicazione dell'ammortamento ai beni culturali o soggetti a tutela, in conformità al ridetto paragrafo 6.1.2 del principio.

Riepilogo Immobilizzazioni Materiali

Le Immobilizzazioni materiali al termine dell'esercizio sono risultate nel loro complesso pari ad euro 32.185.915,76, al netto dei relativi fondi di ammortamento, che sono formate come segue:

Voce	Importo euro	incidenza %
Infrastrutture demaniali	12.496.250,87	38,83%
Altri beni demaniali	1.255.808,22	3,90%
Terreni	2.306.052,93	7,16%
Fabbricati	14.984.303,48	46,56%
Attrezzature industriali e commerciali	206.305,83	0,64%
Mezzi di trasporto	56.448,53	0,18%
Macchine per ufficio e hardware	140.417,45	0,44%
Mobili e arredi	160.943,63	0,50%
Altri beni materiali	30.850,93	0,10%
Immobilizzazioni in corso e acconti	548.533,89	1,70%
Totale Immobilizzazioni Materiali	32.185.915,76	100,00%

B IV) Immobilizzazioni Finanziarie.

La classe accoglie i valori relativi alle partecipazioni in società ed imprese ed i crediti immobilizzati verso le stesse ed altre amministrazioni pubbliche.

Partecipazioni.

Le partecipazioni sono state valutate ai punti 6.1.3 e 9.3.e del principio. Al riguardo si richiama l'attenzione sulle difficoltà oggettive che si incontrano nell'effettuare le valutazioni con il criterio della quota di netto patrimoniale della partecipata.

L'art. 2426 del codice civile, infatti, oltre a prevedere al n. 3 il concetto di "perdita durevole" in relazione al quale prevede la valutazione a tale minor valore, condizionando tale valutazione alla conoscenza molto dettagliata degli elementi che compongono le poste patrimoniali della partecipata, in modo da poter scomporre l'entità del netto patrimoniale in base alla sua natura.

In questo quadro normativo già di per sè molto complesso va evidenziato che parte della dottrina ritiene inoltre rilevante, ai fini della determinazione dell'influenza del risultato di esercizio (e, segnatamente, delle perdite) sul netto patrimoniale, valutare il grado di influenza dell'ente partecipante sulle decisioni della partecipata ed altri ritengono, per altro verso, che l'influenza delle perdite sul netto patrimoniale non possa essere acquisita asetticamente ma debba essere depurata da quelle ripianabili a breve termine (due o tre anni).

Il criterio consistente nella determinazione della quota ideale di netto patrimoniale è stato comunque seguito per le partecipazioni che, nel prospetto che segue, riportano a fianco indicato il criterio di valutazione "Netto Patrimoniale".

Le partecipazioni per le quali risulta indicato, nella tabella che segue, il criterio "Costo (valore nominale)" sono afferenti a organismi per i quali non sono stati reperiti nè gli elementi per procedere alla valutazione in base alla quota di netto nè la documentazione probante il costo storico sostenuto al momento dell'acquisizione. In tal caso si è ritenuto opportuno assumere quale valore di costo l'ammontare complessivo del valore nominale delle azioni o quote ricevute dall'ente a fronte degli elementi conferiti nella partecipata. Il valore delle partecipazioni esistenti alla data di riferimento del presente rendiconto ammonta a complessivi euro 3.150.819,50 e sono rappresentate da:

Partecipazione	Tipo Partecipazione	Criterio di valutazione	Valore
CAP Holding Spa	Imprese partecipate	Costo (valore nominale)	2.873.551,00
Nuove Energie Spa	Imprese partecipate	Costo (valore nominale)	5.000,00
Settimopero Wellfood Srl	Imprese partecipate	Costo (valore nominale)	110.895,00
Farmacia di Pero Azienda Speciale	Imprese Controllate	Netto Patrimoniale	55.976,00
NET Srl	Imprese partecipate	Costo	103.500,00
Banca Popolare Etica Scpa	Imprese partecipate	Costo	1.897,50
Totale			3.150.819,50

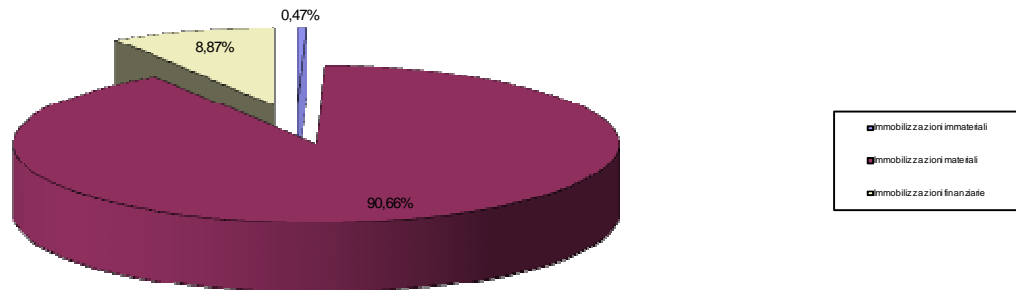
Riepilogo Immobilizzazioni

Al termine dell'esercizio le Immobilizzazioni, nel loro complesso, sono risultate pari ad euro 35.503.987,42, suddivise come segue:

Macrovoce	Importo euro	incidenza %
Immobilizzazioni immateriali	167.252,16	0,47%
Immobilizzazioni materiali	32.185.915,76	90,66%
Immobilizzazioni finanziarie	3.150.819,50	8,87%
Totale	35.503.987,42	100,00%

L'incidenza delle singole componenti rispetto all'ammontare complessivo immobilizzato, riferito al termine dell'esercizio, può desumersi dal seguente grafico:

COMPOSIZIONE IMMOBILIZZAZIONI



C) Attivo circolante

I valori che compongono questa classe, che sono esposti in modo molto articolato e consentono un'analisi dettagliata, sono suddivisi in quattro raggruppamenti contraddistinti da numeri romani ed hanno interessato il nostro ente relativamente alle seguenti voci:

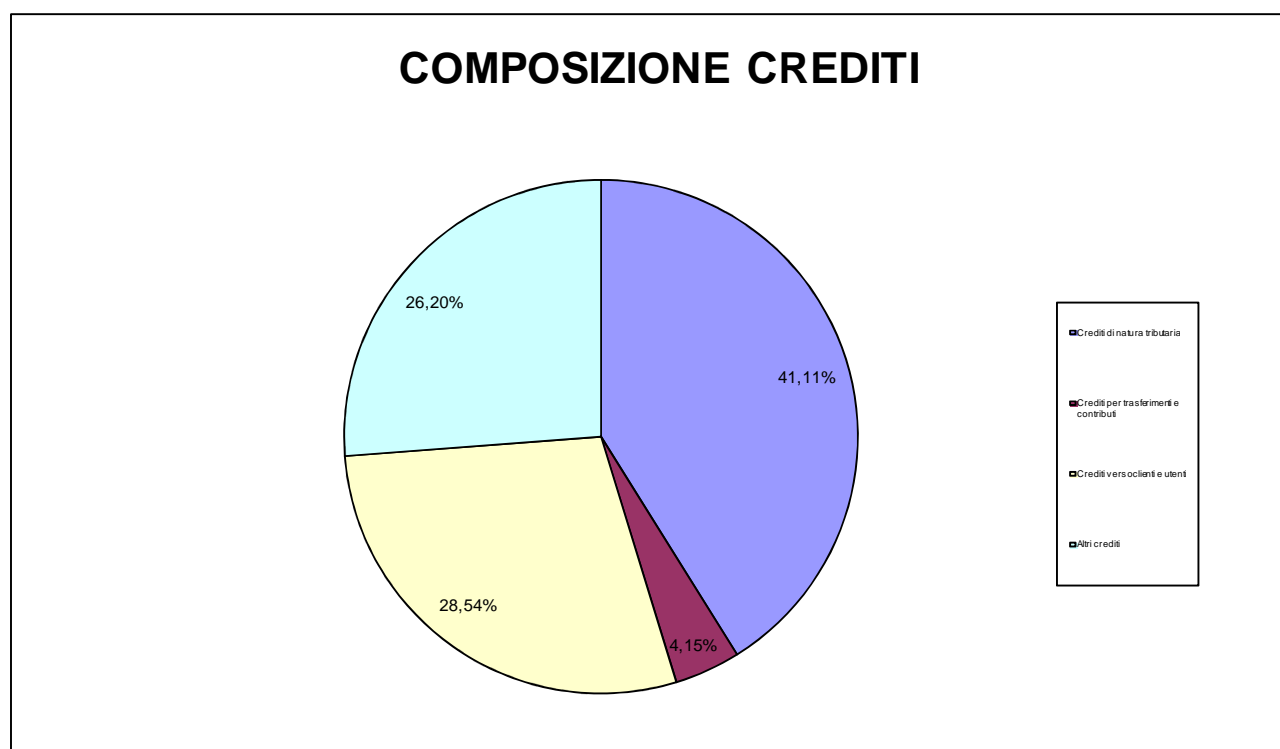
C II) Crediti

Nella rappresentazione dei crediti debutta quest'anno sia l'accorpamento in un'unica classe di tutti i crediti, indipendentemente dal loro grado di esigibilità, sia l'obbligo di appostare un fondo svalutazione crediti in misura non inferiore a quella del fondo crediti di dubbia esigibilità determinato per la rendicontazione finanziaria. Il Fondo svalutazione crediti, che è stato determinato nei limiti previsti dal paragrafo 4.20 del principio, ammonta a complessivi euro 993.208,51 dei quali euro 287.162,43 sono rappresentati dall'accantonamento relativo ai crediti di dubbia esigibilità iscritti nel conto del patrimonio dell'esercizio precedente.

La macrovoce accoglie una classificazione delle poste di credito appartenenti all'attivo circolante, molte delle quali sono diretta dipendenza della particolare caratteristica della struttura della contabilità finanziaria degli enti locali. Nel conto del patrimonio i dati sono esposti al netto del Fondo svalutazione crediti ed il valore netto dei crediti ammonta complessivamente ad euro 4.622.565,49 suddivisi come segue:

Nr.	Tipo di credito	valore al 1.1.2016	valore al 31.12.2016	variazione %	incidenza sul totale
1	Crediti di natura tributaria	3.351.567,35	1.900.193,24	-43,30%	41,11%
2	Crediti per trasferimenti e contributi	129.602,54	191.964,02	48,12%	4,15%
3	Crediti verso clienti e utenti	1.640.613,32	1.319.263,28	-19,59%	28,54%
8	Altri crediti	1.576.814,57	1.211.144,95	-23,19%	26,20%
Totali		6.698.597,78	4.622.565,49		100,00%

La singola incidenza di tali voci rispetto all'ammontare totale al 31/12/2016 può desumersi dal seguente grafico:



Crediti per Iva.

Per quanto concerne la posta relativa ai crediti e debiti per iva debbono essere condotte alcune considerazioni.

In primis si deve considerare come, al momento della registrazione della fattura, risulti spesso impossibile determinare l'ammontare dell'iva detraibile sia per effetto delle necessità di determinazione della misura della detraibilità oggettiva, sia per quelli derivanti dalla determinazione a consuntivo del pro-rata di detraibilità, che rendono non sempre possibile la registrazione in corso d'anno (come vorrebbe il principio) dell'iva a credito relativa alle singole operazioni. Ad incidere su questa situazione vi sono anche molti altri casi (ad esempio il fatto che la detrazione dell'iva potrebbe avvenire con regole diverse da quelle in corso nell'esercizio in quanto il diritto è regolato dalle norme in vigore al momento in cui sorge il diritto alla detrazione e non al momento del ricevimento della fattura) ma per quel che ci interessa in questa sede l'esemplificazione è sufficiente.

Inoltre, nelle more dell'applicazione della contabilità economico patrimoniale armonizzata si è registrata l'entrata in vigore della normativa dello split payment cui sono seguite diverse indicazioni da parte degli organi competenti che sono risultate contrastanti. Un esempio è rappresentato dall'indicazione della matrice di far transitare l'iva da split, anche commerciale, in partita di giro e da quella secondo la quale la stessa iva da split commerciale deve essere reintrotata in titolo terzo dell'entrata, operazione quest'ultima foriera, giustamente, della generazione di risorse finanziarie fresche, ma che nascono al momento del pagamento delle fatture e non dalla loro contabilizzazione.

L'insieme di quanto sopra esposto, unitamente alle difficoltà derivanti dalle innovazioni contabili e dell'adeguamento dei relativi software, si è ritenuto opportuno, aderendo al principio contabile generale n. 18 "Principio della prevalenza della sostanza sulla forma", rilevare in contabilità patrimoniale il risultato della dichiarazione annuale iva presentata per l'anno 2016 che ha registrato un debito di euro 1,00. In tal modo è stata esposta una posta contabile fornita delle caratteristiche di certezza e scevra da qualsiasi aleatorietà, con la conseguenza di rispettare anche il principio di prudenza.

In considerazione del fatto che l'iva sugli acquisti trattenuta per effetto dello split payment al momento del pagamento di fatture rilevanti ai fini iva è stata contabilizzata al titolo terzo dell'entrata, ne consegue che in realtà in luogo di una rettifica che l'iva avrebbe dovuto causare negli acquisti si è generato un ricavo che, in qualche modo, andrebbe stornato e che non risulterebbe essere congruente rispetto al totale dell'iva acquisti nel caso in cui la stessa fosse registrata per competenza, ne consegue che il metodo che è stato utilizzato, che prevede lo storno della contabilizzazione del ricavo in titolo terzo per effetto dell'iva da split payment risulta essere in linea con il principio generale della prevalenza della sostanza rispetto alla forma che è previsto espressamente dalla normativa

dell'armonizzazione. Peraltro la contabilizzazione degli importi al netto genererebbe una indiretta problematica anche dal punto di vista finanziario perchè porrebbe l'Ente nella condizione di disallineare il momento nel quale si genera l'esigibilità dell'iva con quello in cui contabilizza la riduzione del proprio debito.

Peraltro il ricavo contabilizzato in titolo terzo per effetto dell'utilizzo della matrice sarebbe indirizzato a sopravvenienze attive e quindi alla voce E24 generando una duplicazione di ricavi inopportuna.

La situazione della posta dell'iva ed il raccordo con i disallineamenti temporali di versamenti e/o compensazioni rispetto al risultato della dichiarazione annuale dell'iva, sono desumibili dal seguente prospetto:

Elemento	Iva	Interessi	Totale
1. Credito iva da dichiarazione relativa al 2015	0,00		
1. (oppure) Debito iva da dichiarazione relativa al 2015	0,00		
2. Versamenti effettuati nel 2016 relativi all'anno 2015	0,00	0,00	0,00
2. Compensazioni effettuate nel 2016 con credito iva 2014	0,00		
2. Credito richiesto a rimborso e non incassato al 31.12.2015	0,00		
3. Credito iva contabile al 1.1.2016	0,00		
3. (oppure) Debito iva contabile al 1.1.2016	0,00		
4. Iva assolta sugli acquisti	18.438,00		
5. Iva sulle operazioni imponibili e da split payment	131.553,00		
6. Versamenti relativi al 2016 effettuati nell'esercizio stesso	113.114,00	0,00	113.114,00
7. Versamenti relativi al 2016 effettuati nel 2017	0,00		
8. Totale dei versamenti iva che confluiscono in dichiarazione (6+7)	113.114,00	0,00	113.114,00
9. Mod. F24 presentati in compensazione nel 2016 con utilizzo credito risultante dalla dichiarazione relativa al 2015	0,00		
10. Mod. F24 presentati in compensazione nel 2017 con utilizzo credito risultante dalla dichiarazione relativa al 2015	0,00		
11. Totale delle compensazioni iva che confluiscono in dichiarazione (9+10)	0,00		
12. Credito Iva richiesto a rimborso	0,00		
13. Risultato della dichiarazione iva 2016 (-) Debito (+) Credito (1+4-5+8-11-12)	-1,00		
14. F24 presentati in compensazione nel 2017 con utilizzo credito risultante dalla dichiarazione relativa al 2015	0,00		
15. Versamenti relativi al 2016 effettuati nel 2017	0,00		
16. Credito richiesto a rimborso e non incassato al 31.12.2016	0,00		
17. Credito contabile al 31.12.2016 (13+14-15-16)	0,00		
17. (oppure) Debito contabile al 31.12.2016 (13+14-15-16)	1,00		

Si precisa che il totale dell'iva sulle operazioni imponibili sopra riportato, in ossequio a quanto disposto dall'art. 5 del DM 23 gennaio 2015, comprende anche l'imposta relativa agli acquisti di beni e servizi effettuati in ambito commerciale soggetti alla normativa della scissione dei pagamenti (split payment) che, unitamente a quella contabilizzata per le operazioni soggette a reverse charge, è ammontata complessivamente ad euro 34.912,00.

C IV) Disponibilità liquide.

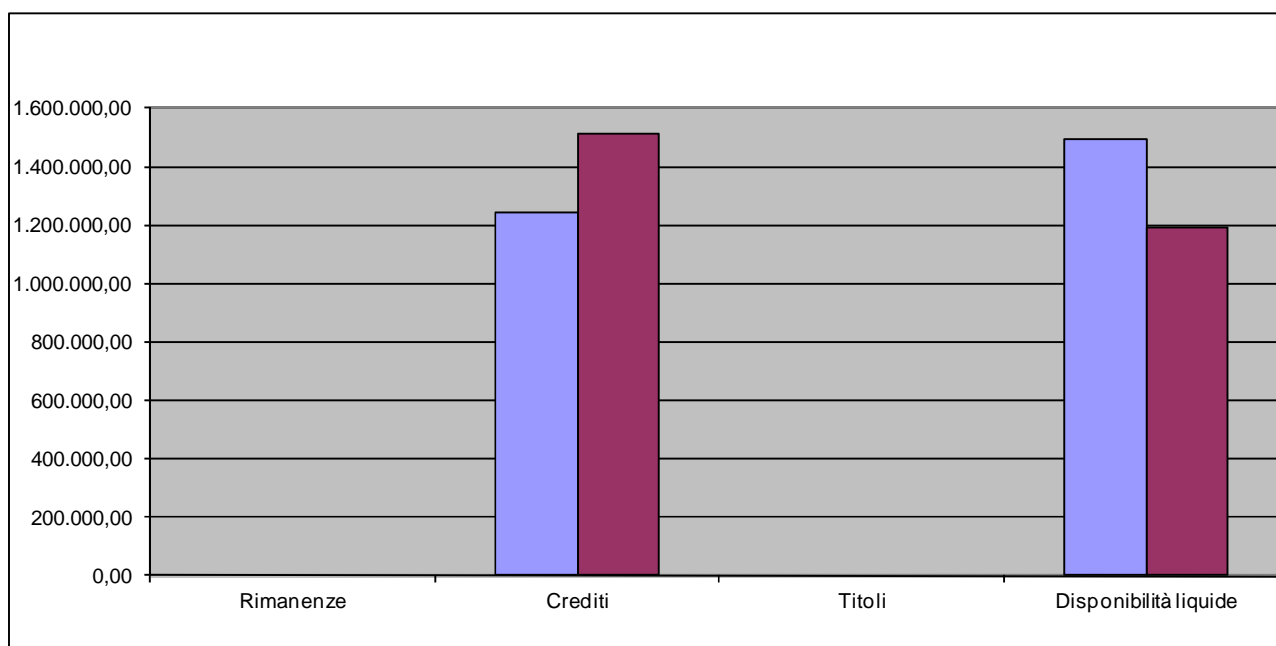
La voce, suddivisa fra fondo di cassa e depositi bancari, misura l'entità delle somme a disposizione dell'ente all'inizio ed al termine dell'esercizio ed è rappresentata in modo esauriente cosicché non risultano necessarie ulteriori analisi.

Riepilogo attivo circolante

Il totale della macrovoce in commento ammonta, alla fine dell'esercizio, a complessivi euro 16.267.332,18 ed il raffronto dei valori per singola voce può desumersi dalla seguente tabella:

Attivo circolante	valore al 1.1.2016	valore al 31.12.2016	variazione %	incidenza sul totale
Crediti	6.698.597,78	4.622.565,49	-30,99%	28,42%
Disponibilità liquide	11.227.244,58	11.644.766,69	3,72%	71,58%
Totali	17.925.842,36	16.267.332,18		100,00%

Il raffronto grafico fra le predette poste evidenzia la situazione che segue:



PASSIVO

Gli elementi indicati nel passivo dello stato patrimoniale sono raggruppati in cinque macrovoci (oltre ai conti d'ordine) contraddistinte da lettere maiuscole, delle quali una relativa alla misurazione del patrimonio netto.

A) Patrimonio Netto.

La rappresentazione del patrimonio netto ha subito una profonda revisione. La nuova struttura suddivide il patrimonio netto fra fondo di dotazione, riserve e risultato economico dell'esercizio e scompaiono definitivamente le poste relative ai conferimenti che vanno ad alimentare parte delle riserve.

Il fondo di dotazione, come recita il paragrafo 6.3 del principio, rappresenta la parte indisponibile del patrimonio netto, a garanzia della struttura patrimoniale dell'Ente e può essere alimentato mediante destinazione degli utili di esercizio sulla base di apposita delibera del Consiglio comunale in sede di approvazione del rendiconto della gestione.

Le riserve sono costituite in parte dai risultati economici di esercizi precedenti, che confluiscono in questa voce ove il Consiglio non decida di destinarle al fondo di dotazione, in parte da riserve da capitale nella cui voce sono confluiti i saldi precedentemente esposti alla voce conferimenti di capitale ed, in altra parte, dalle riserve di valutazione rivenienti dall'impianto della contabilità economica armonizzata e dalle conseguenti rettifiche valutative.

Completano l'insieme delle riserve gli importi provenienti da permessi di costruire, nei quali è confluita la posta conferimento di concessioni di edificare e che viene alimentata dalla quota di concessioni edilizie non utilizzata, in base alle norme speciali relative ai singoli esercizi, a copertura di spese correnti.

L'ammontare del Patrimonio Netto al termine dell'esercizio è riassunto nella tabella che segue:

Voce	Importo euro
Fondo di dotazione	14.711.686,63
Riserve da risultato economico esercizi precedenti	1.946.091,49
Riserve da capitale	1.167.275,60
Riserve da permessi di costruire	29.831.138,46
Risultato di esercizio	366.799,08
Totale patrimonio netto	48.022.991,26

Dai dati sopra esposti emerge che il netto indisponibile rappresentato dal fondo di dotazione, che ammonta ad euro 14.711.686,63, rappresenta il 30,63% dell'intero patrimonio netto.

B-C) Fondi per rischi, oneri e Tfr.

Fanno la loro apparizione nel passivo dello stato patrimoniale i fondi per rischi e oneri, che conferiscono rilevanza patrimoniale alle poste di cui si è tenuto conto nella fase della destinazione del risultato finanziario di amministrazione.

D) Debiti.

Come già riferito nella relazione afferente l'impianto della contabilità economico patrimoniale armonizzata, vengono adesso ricompresi fra i debiti anche i residui del titolo secondo della spesa che fino ad oggi erano relegati a rappresentare esclusivamente indicazione informativa nei conti d'ordine.

La voce accoglie tutte le poste relative all'indebitamento complessivo dell'ente che sono indicate con un'ampia rappresentazione di dettaglio.

Il primo raggruppamento evidenzia l'entità dei debiti di finanziamento che sono classificati in relazione alla tipologia di creditore. Tale valore è costituito, di norma, dalla sommatoria dei residui, in linea capitale, di tutte le operazioni di finanziamento in essere, riferite alla data del 31 dicembre dell'esercizio che stiamo commentando.

Ulteriori specificazioni si rinvengono, poi, relativamente alle poste debitorie per trasferimenti e contributi nonché per altri debiti residuali.

I debiti al termine dell'esercizio sono ammontati complessivamente ad euro 3.569.112,68, meglio riassunti in aggregato, nella seguente tabella:

Nr.	Tipo di debito	valore al 1.1.2016	valore al 31.12.2016	variazione %	incidenza sul totale
1	Debiti di finanziamento	83.134,35	83.134,35	0,00%	2,33%
2	Debiti verso fornitori	1.385.508,77	2.745.991,25	98,19%	76,94%
4	Debiti per trasferimenti e contributi	64.172,83	59.909,16	-6,64%	1,68%
5	Altri debiti	1.653.645,49	680.077,92	-58,87%	19,05%
	Totali	3.186.461,44	3.569.112,68		100,00%

E) Ratei e Risconti passivi.

Le poste comprese nella voce che stiamo commentando sono state determinate nel rispetto del criterio di competenza temporale dei componenti economici della gestione, con funzione di raccordo fra la competenza economica e quella finanziaria di alcune poste contabili, come peraltro già riferito riguardo a pari poste dell'attivo.

E II) Risconti passivi.

Viene appostata in questa voce la quota di ricavi di competenza degli esercizi futuri contabilizzati finanziariamente nell'esercizio in corso.

Contributi agli investimenti

Nel nuovo sistema contabile i contributi registrati nell'esercizio a questo titolo vengono indirizzati dalla matrice di correlazione ad un'apposita voce dei ricavi del conto economico denominata "contributi agli investimenti".

Il principio prevede che i contributi ricevuti per il finanziamento delle immobilizzazioni vanno inseriti nella voce "Ratei e risconti passivi e contributi agli investimenti" di stato patrimoniale dove permangono per la parte a copertura del residuo valore da ammortizzare del cespite, fino al completamento del processo di ammortamento.

Si prevede inoltre che l'ammontare dei risconti debba essere ridotto della quota di ammortamento attivo determinata nella stessa aliquota con la quale viene calcolato l'ammortamento del bene cui si riferisce il contributo in modo tale da sterilizzare l'effetto economico della quota di ammortamento contabilizzata sul bene per la parte riconducibile al contributo stesso.

Considerato che il processo di ammortamento dei beni immobili, cui prevalentemente sono riferiti i contributi agli investimenti sono soggetti ad un'aliquota del 2-3% si può affermare che ogni contributo permarrà nella posta dei risconti passivi per un periodo che varia dai 33 ai 50 anni.

Ne consegue che questo metodo di rilevazione produce una notevole mole di dati che peraltro debbono essere gestiti in via extracontabile. Il nostro Ente ha messo in atto tutte le iniziative necessarie ad adempiere a questa previsione normativa obbligatoria e priva di alternativa, definendo le singole poste di ogni contributo riferito ad ogni singolo bene nel contesto della gestione degli inventari dalla quale può estrarsi l'elenco dei contributi ancora aperti.

L'ammontare complessivo delle singole quote annuali determinate come sopra descritto è stato contabilizzato fra i ricavi per un importo di euro 1.125,03 ed i risconti assommano a euro 38.402,53.

CONTO ECONOMICO

L'elaborato accoglie, conformemente alla previsione del D.Lgs. 118/2011, i componenti positivi e negativi della gestione, evidenziandone il suo risultato lordo che, ulteriormente rettificato dai proventi ed oneri finanziari, dalle poste straordinarie e dalle imposte, giunge alla determinazione del risultato economico dell'esercizio.

La norma prevede che la contabilità economico patrimoniale rilevi i ricavi/proventi ed i costi/oneri. L'elemento che contraddistingue i costi dagli oneri ed i ricavi dai proventi è da ricercare essenzialmente nella natura delle transazioni che le pubbliche amministrazioni mettono in atto: quelle che si sostanziano in operazioni di scambio sul mercato (acquisizione e vendita) danno luogo a costi sostenuti e ricavi conseguiti, mentre quelle che non consistono in operazioni di scambio propriamente dette, in quanto più strettamente conseguenti ad attività istituzionali ed erogative (tributi, contribuzioni, trasferimenti di risorse, prestazioni, servizi, altro), danno luogo ad oneri sostenuti e proventi conseguiti.

In base a tale norma i componenti economici attivi e passivi debbono essere correlati fra loro, al fine di mettere in atto in modo esaustivo il principio della competenza economica. Tali componenti vengono rilevati dalle risultanze della contabilità finanziaria e vengono

rettificati, oltrechè per le eccezioni previste nel ridetto principio 4.3, con le poste di assestamento e rettifica che vengono contabilizzate a fine esercizio al di fuori della contabilità finanziaria. Fra questi ultimi meritano particolare cenno gli ammortamenti, la determinazione di plus e minus valori, i ratei e i risconti ed, in ultimo, gli accantonamenti sui quali ci soffermeremo a commento dei componenti negativi della gestione del conto economico.

Una pur lieve differenza nella struttura formale del conto economico attuale rispetto a quello precedente e, soprattutto, la diversa natura dei contenuti delle singole voci oggi discendenti, a differenza del passato, dalla trasposizione in elementi economici delle scritture finanziarie adeguate al principio della competenza finanziaria potenziata, nonché la presenza di componenti ulteriori rispetto al passato (rappresentante, ad esempio, dagli accantonamenti), rendono incongruo un raffronto con il conto economico degli esercizi precedenti.

Il conto economico evidenzia un utile di euro 366.799,08, è strutturato con il sistema scalare, ormai consolidato nelle indicazioni delle norme nazionali e comunitarie in materia di bilanci e rendiconti, ed è conforme alla scheda di cui al ridetto 118.

E' costituito dalle seguenti macrovoci:

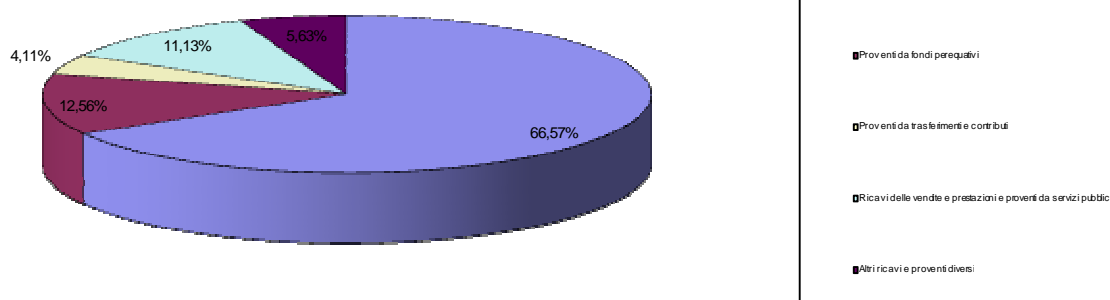
A) Componenti positivi della gestione.

Il primo gruppo di poste economiche è rappresentato dalle poste positive della gestione corrente dell'attività dell'Ente, che sono ammontati a complessivi euro 10.484.227,13, risultando così composti:

Componenti positivi della gestione	Importo euro	incidenza %
Proventi da tributi	6.979.665,81	66,57%
Proventi da fondi perequativi	1.316.342,84	12,56%
Proventi da trasferimenti e contributi	431.119,90	4,11%
Ricavi delle vendite e prestazioni e proventi da servizi pubblici	1.167.298,17	11,13%
Altri ricavi e proventi diversi	589.800,41	5,63%
Totale componenti positivi della gestione	10.484.227,13	100,00%

La composizione dei ricavi dell'esercizio che stiamo commentando può graficamente rappresentarsi come segue:

COMPONENTI POSITIVI DELLA GESTIONE 2016



B) Componenti negative della gestione.

La struttura scalare del conto economico prevede, per prima, la decurtazione dei componenti negativi della gestione (corrente), così da addivenire alla determinazione del risultato dell'attività ordinaria.

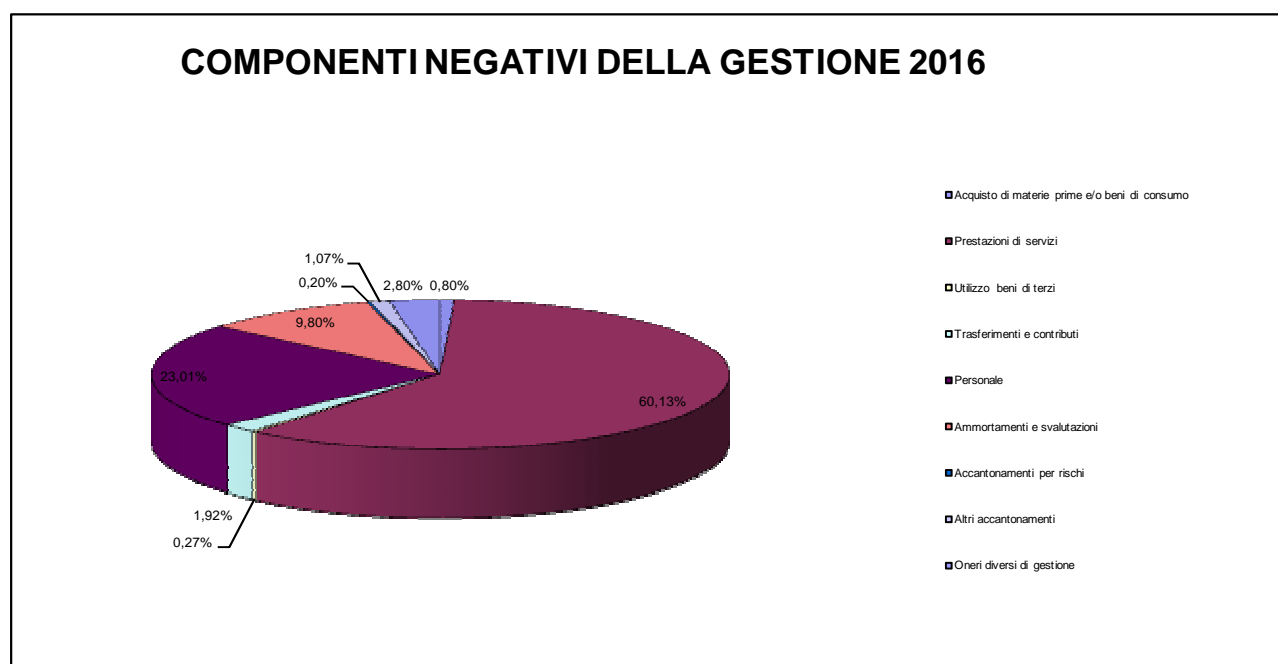
Riguardo agli accantonamenti riteniamo opportuno esprimere uno specifico commento in quanto rappresentano una delle novità che produce, di norma, un consistente impatto sulla struttura dei costi di esercizio. Con l'armonizzazione, infatti, diventano economicamente rilevanti anche alcune poste determinate in sede di destinazione del risultato finanziario dell'esercizio, e precisamente quelle afferenti la parte accantonata, delle quali debbono essere rilevati gli effetti anche in questa sede. Si tratta degli accantonamenti per rischi e di altri accantonamenti fra i quali emerge in tutta la sua importanza, quello al fondo svalutazione crediti che è ricompreso, per effetto della specifica destinazione che gli viene attribuita dal piano dei conti integrato, nella voce B17 del conto economico e che commenteremo assieme agli altri componenti negativi della gestione. Nell'esercizio che stiamo commentando l'adeguamento dei relativi fondi ha fatto

emergere la necessità di contabilizzare importi che, nel loro complesso, hanno generato un effetto negativo sul conto economico per euro 129.567,91.

I costi che stiamo commentando, in dettaglio, sono composti come segue:

Componenti negativi della gestione	Importo euro	incidenza %
Acquisto di materie prime e/o beni di consumo	82.203,36	0,80%
Prestazioni di servizi	6.167.141,10	60,13%
Utilizzo beni di terzi	28.116,64	0,27%
Trasferimenti e contributi	196.603,36	1,92%
Personale	2.359.640,21	23,01%
Ammortamenti e svalutazioni	1.005.346,11	9,80%
Accantonamenti per rischi	20.213,13	0,20%
Altri accantonamenti	109.354,78	1,07%
Oneri diversi di gestione	287.330,42	2,80%
Totale componenti negativi della gestione	10.255.949,11	100,00%

La loro singola incidenza percentuale sul totale dei costi della gestione è rappresentata nel seguente grafico:



Differenza fra Componenti Positivi e Negativi della Gestione

Il risultato della gestione, costituito dalla differenza fra i componenti positivi e negativi, evidenzia un saldo positivo pari al 2,18% del totale dei componenti positivi.

Sempre nel rispetto alla struttura scalare che il legislatore ha voluto dare al conto economico e conformemente ai correnti criteri di rappresentazione delle componenti del

risultato d'esercizio, il risultato della gestione operativa viene inciso, al fine di determinare quello complessivo dell'esercizio, con le risultanze della gestione finanziaria, dalle rettifiche di valore delle attività finanziarie e con il saldo della successiva classe delle componenti straordinarie.

C) Proventi ed oneri finanziari.

I proventi ed oneri finanziari qui commentati accolgono i proventi da partecipazioni, gli altri proventi finanziari (compresi gli interessi attivi), gli interessi passivi e gli altri oneri finanziari. La gestione finanziaria ha inciso positivamente rispetto al totale dei componenti positivi della gestione con un ricavo che rappresenta lo 0,00%.

La posta è composta come segue:

Proventi e oneri finanziari	Importo
Altri proventi finanziari	7,80
Totale proventi e oneri finanziari	7,80

E) Proventi ed oneri straordinari.

L'ultimo raggruppamento del conto economico accoglie le poste aventi carattere straordinario. Sono qui indicate, se rilevate, le plus e minusvalenze derivanti dalla gestione del patrimonio, le insussistenze e sopravvenienze dell'attivo e del passivo e gli altri proventi ed oneri specificamente caratterizzati dalla straordinarietà.

Gli elementi straordinari hanno inciso positivamente rispetto al totale dei componenti positivi della gestione con un ricavo pari al 2,25% del loro ammontare.

Considerata la diversa natura delle poste che possono confluire nella voce che si commenta ed il loro dettaglio, riteniamo non necessitino ulteriori elementi, salvo riassumere le opposte componenti nella seguente tabella:

Proventi e oneri straordinari	Importo
Proventi straordinari	1.767.890,59
Oneri straordinari	1.532.296,86
Totale proventi e oneri straordinari	235.593,73

Considerazioni finali

Unitamente alle altre componenti del Rendiconto di Gestione vi sottoponiamo la presente relazione per la necessaria approvazione.

Pero (MI), li